

Comunicato n. 82 - 11 febbraio 1999

## **Una nuova resistenza!**

*Sembra ormai diffusa e condivisa l'idea che il responsabile deve essere malvisto dal personale che gestisce. Secondo tutti costoro lo stato d'attrito dimostra autorità e facilita la gestione permettendo comportamenti come: la ripicca, la violazione del contratto, l'abuso.*

*La debolezza sindacale e l'onnipresente flessibilità avallano questi comportamenti e nuove regole sono introdotte senza trattative o con tacite connivenze.*

*Ecco, allora, che la reperibilità diventa strumento per ridurre i posti di lavoro. La guida ed il trasporto di personale sono imposti, seppure contrattualmente non previsti, né prevedibili. L'abuso ed il sottile ricatto sono diventati mezzi di produzione e la trasferta è un obbligo soggetto a variabili condizioni di comodo.*

*Il sindacato storico continua ad operare secondo il criterio della "Marchetta" ed a nulla valgono le denunce perché, senza marchette, si perderebbe seguito sindacale. Il risultato: gruppi più o meno numerosi di lavoratori sono costretti e si prestano a cambiare periodicamente tessera, sperando di sfruttare al meglio questo fenomeno.*

*La gran maggioranza dei dipendenti, non iscritti, rappresenta una massa di manovra che alimenta, purtroppo, il merito del rampante di turno, che poi, come risposta alle accuse di scorrettezza sostiene: "Se non s'iscrivono peggio per loro!"... **Ci siamo già passati.***

*Le RSU cercano, invano, l'unitarietà, ma escludono machiavellicamente i personaggi scomodi (SNAP ed Autonomi) nascondendosi dietro la loro interpretazione delle loro regole. Non hanno ancora capito che di furbi è piena la Rai ed il paese, che serve onestà!*

*Il rapporto di reciproco interesse che, elegantemente, si chiama anche cordata, ma che confina pericolosamente con altre meno simpatiche sigle, è considerato strumento indispensabile alla gestione del potere.*

*Si sviluppa il ribaltone (ovverosia l'oscar della poltrona) anche a livello sindacale, cresce la presa in giro e quindi il non voto. Nascono slogan come: "L'Italia dei valori", segno evidente che di qualche valore c'è proprio bisogno!*

*Se il paese e l'Azienda sono in difficoltà serve la collaborazione di tutti e per ottenerla basterebbe una maggiore correttezza.*

*Noi sosteniamo che la mancata stima e quindi la relativa collaborazione verso chi gestisce misura, in modo direttamente proporzionale, l'incapacità del gestore. Crediamo che la minaccia produca solo reazioni violente e negative, così come la prepotenza e la strumentale violazione delle regole. Diciamo no all'appalto generalizzato perché non introduce risparmio, ma sfruttamento, terzo mondo, la crisi del sistema delle pensioni e la tangente.*

*V'invitiamo allora a reagire e resistere, nell'interesse della stessa Azienda, per frenare il processo di dissoluzione dei mezzi e delle capacità e la degenerazione dei valori. V'invitiamo ad una nuova civile resistenza...Fatelo come credete, ma fatelo.*

**Francesco Pompeo**